Mentre è in corso il dibattito parlamentare

I partiti cercano un'intesa sulle scelte per l'energia

I temi principali: sicurezza degli impianti nucleari e loro numero, equilibrio nell'attivazione delle fonti alternative - Da Ingrao una delegazione scientifica

ROMA — Il dibattito sul futuro energetico italiano, in corso alla Camera da mercoledì è giunto a una fase decisiva. Si tratta in pratica della ridefinizione e della attuazione del nuovo Programma energetico nazionale sulla base di molteplici e complessi dati: i risultati dell'indagine conoscitiva condotta dal Parlamento, la presa di posizione ministeriale (tanto carente nella valutazione delle fonti alternative, quanto forzata nel privilegiare la scelta nucleare), la prima fase del dibattito d'aula (che, sospeso ieri sera, riprenderà lunedì mattina: è previsto tra l'altro un intervento del compagno Giovanni Berlinguer), le proposte dei sindacati, le richieste di altri gruppi sociali di cui ieri si è fatta interprete una delegazione scientifica che ha consegnato al presidente della Camera Ingrao un appello per la moratoria di ogni decisione in materia di centrali nucleari.

Ora, dal momento che l'intesa programmatica di luglio impegna il governo a dare attuazione al piano per la realizzazione di otto centrali nucleari a reattore già sperimentato e che quindi offrono consistenti margini di sicurezza, è in primo luogo ai partiti contraenti l'accordo che tocca il compito — per più versi non facile — della trasformazione dell'impegno in atti concreti. Questo significa evitare appunto le pericolose moratorie ma, anche, decisioni che non tengano conto della complessa realtà del Paese.

In sostanza, la risposta (che pur bisogna dare, e senza ulteriori ritardi) alla pressante questione del deficit energetico, deve tener conto in materia equilibrata di tutte le potenzialità energetiche, escludendo qualsiasi centralità della scelta nucleare — e anzi contenendola nell'ambito strettamente necessario — e lavorando contemporaneamente all'attuazione di una rigorosa politica di massimo risparmio energetico.

Su questa base, i contatti avviati nei giorni scorsi tra le delegazioni dei partiti della non sfiducia (quella del PCI è composta dal capogruppo Natta e da Brini, Miana e Niccoli) si sono ieri intensificati per valutare le possibilità di giungere alla definizione di un documento, perchè il dibattito in corso a Montecitorio dovrà concludersi con un voto; un documento che sia, insieme, un'esplicazione operativa degli impegni programmatici e una traccia vincolante per gli interventi che dovranno essere gestiti dal ministero dell'Industria e da tutti gli enti pubblici preposti all'attuazione della nuova edizione del PEN.

Gli incontri (nella giornata di ieri se ne sono avuti tre, a vario livello, anche con la partecipazione di Donat Cattin) hanno via via consentito di accertare che queste possibilità esistono, ma che passano per una decisa correzione degli orientamenti manifestati dal rapporto ministeriale.

Un primo dato è rappresentato dal profilarsi di un'intesa di massima tra i sei partiti (le cui delegazioni erano ieri sino a tarda sera ancora impegnate nella definizione del testo del documento), per garantire nell'ambito dell'attuale legislazione, il massimo di sicurezza degli impianti nucleari e il massimo di coinvolgimento dei poteri locali e delle popolazioni nelle procedure per la localizzazione delle centrali. Si tratta di un consistente passo in avanti, se si tiene conto che ancora due giorni fa era parso che il PSI andasse ad una tale rettifica dei suoi orientamenti da considerare come condizione indispensabile per l'attuazione del capitolo nucleare del PEN una serie di modifiche all'attuale legislazione. I socialisti, comunque, si sono riservati una valutazione per questa parte, in sede di organi dirigenti del partito.

E' possibile cioè vincolare il governo ad una gestione democratica delle norme in vigore (in particolare della legge 393) proprio per far fronte a legittime preoccupazioni ecologiche e sanitarie, comuni ad un largo schieramento di forze democratiche e non certo patrimonio esclusivo di quei gruppi (DP, PR) che ancora ieri erano tornati a sostenere l'ipotesi di moratorie che finirebbero solo col favorire l'ulteriore dipendenza dai rifornimenti petroliferi esteri.

Maggiori difficoltà di intesa persistevano ieri sera sul numero e la potenza delle centrali nucleari da installare. E' noto che Donat Cattin vorrebbe elevare il numero rispetto a quanto sancito nella intesa programmatica. Questa opinione non è per il vero condivisa da tutta la DC. Ieri ad esempio, mentre un oratore democristiano (Severino Citaristi) ha ripreso letteralmente le richieste ministeriali, il suo collega Gianfranco Paliseti è parso assai meno insensibile alle diffuse preoccupazioni per il distorto programma di Donat Cattin.

D'altra parte, tanto il segretario del PLI Zanone quanto il vicesegretario del PSDI Pietro Longo, intervenendo anche loro ieri mattina nel dibattito, si erano pronunciati nettamente per limitare l'attuazione del piano nei termini previsti dell'accordo programmatico. Pure un documento diffuso dal PRI si pronuncia in questo senso, sebbene auspicando la predisposizione nel contempo degli studi relativi ad altri impianti.

Il comitato di coordinamento Cgil-Cisl-Uil per l'energia, riunitosi giovedì, ha confermato la piattaforma del sindacato (fra cui l'esigenza di una incisiva politica di risparmio e di un modello di produzione e di consumi più razionali dell'attuale), ha ribadito la validità della scelta nucleare secondo il numero di centrali già previsto, ma all'interno di un quadro di promozione e di sviluppo di tutte le altre fonti energetiche e anzitutto dell'energia idrica, di quella geotermica, solare e dai rifiuti solidi. In questo quadro dovranno essere definiti per queste fonti — così come per l'energia nucleare — gli obiettivi, i mezzi finanziari le strutture di ricerca, i compiti di tali strutture nonchè degli enti pubblici operanti nel settore, i tempi, infine, di realizzare degli obiettivi scelti.

Il comitato di coordinamento ha proposto, fra l'altro che la Federazione unitaria richieda un incontro urgente con le segreterie dei partiti democratici.

g. f. p.

E' il tema centrale del dibattito all'assemblea dell'ANCI

Per la finanza locale sempre più stretti i tempi della riforma

Positivo confronto fra i duemila amministratori pubblici convenuti a Viareggio - Un punto ineludibile e urgente dell'accordo

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — E' stata, quella di ieri, una giornata di intenso e positivo confronto fra i duemila amministratori pubblici (sindaci, assessori, rappresentanti delle Province e delle Regioni, responsabili delle aziende municipalizzate, parlamentari ed esperti) convenuti a Viareggio per discutere i temi della finanza locale e della sua ormai improcrastinabile riforma. Le linee generali dell'Anci, esposte giovedì nella sua relazione introduttiva dal presidente Ripamonti; gli spunti offerti nella prima seduta dal ministro delle finanze Pandolfi; l'impegno assunto proprio l'altro ieri dal governo per la sollecita definizione dei bilanci degli enti locali per il '77; i mutamenti sostanziali intervenuti nel panorama politico in conseguenza dell'accordo programmatico del luglio scorso, tutto questo ha costituito ampia materia di riflessione e di approfondimento per i tre gruppi di lavoro nei quali il convegno ieri si è suddiviso.

Il primo gruppo (relatore il compagno Rubes Triva) ha affrontato le questioni relative agli indirizzi che dovranno ispirare la legge di riforma della finanza locale; il secondo gruppo (relatore il socialista Tarquinio) ha affrontato il tema spinoso della eventuale imposizione autonoma da parte dei Comuni e comunque delle forme attraverso cui essi possono partecipare al processo tributario; il terzo gruppo (relatore il dc Vernola) ha approfondito il discorso intorno alla «fase transitoria» (i pochi mesi che mancano per il varo della riforma) e alla corretta attuazione di quella legge d'emergenza che passa sotto il nome di «decreto Stammati».

Ma, ed è qui un primo dolente interrogativo, mancano davvero pochi mesi alla approvazione di una legge moderna ed organica che riformi i meccanismi della finanza locale? Il ministro Pandolfi, l'altro ieri, ha tentato di gettare acqua sul fuoco dichiarandosi scettico sulle possibilità di varare una nuova normativa col 1. gennaio '78. Da parte delle forze politiche, invece (comunisti e socialisti, ma anche democristiani, dal momento che tutti e tre i partiti hanno presentato proposte di legge in Parlamento) si insiste molto sull'urgenza dei tempi.

Bisogna accelerare al massimo i tempi della riforma — ha detto Triva nella sua relazione — e considerare le pur indispensabili misure immediate come la premessa per una più generale azione di risanamento nel quadro dell'unità della finanza pubblica. La disponibilità del Parlamento ad un sollecito esame dei provvedimenti è stata ribadita dal compagno D'Alema, presidente della commissione finanze della Camera. Sull'urgenza di misure organiche ha insistito in assemblea plenaria anche il sindaco di Torino Diego Novelli: bisogna respingere — ha detto — la logica aberrante secondo cui i Comuni e la finanza locale sono vittime di un processo irreversibile; la giusta battaglia per ottenere nuovi poteri non può andare disgiunta da quella per garantirsi le adeguate risorse finanziarie.

Sulla certezza delle entrate in rapporto alle competenze giustamente accresciute ha insistito anche la compagna Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale toscano. Sul tema del riconoscimento di una eventuale capacità impositiva autonoma da parte dei Comuni si è sviluppato in commissione e in aula un intenso dibattito. Una tale opportunità viene sostenuta con decisione, e non senza qualche forzatura polemica, dai socialisti.

Il PCI insiste invece sul concetto di unitarietà del processo tributario e sulla efficace compartecipazione dei Comuni ad ogni sua fase, con accentuazione per l'area concernente i beni patrimoniali. Esperienze positive vengono segnalate là dove i Comuni hanno proceduto alla costituzione dei consigli tributari con i quali — aveva detto Pandolfi — gli organi dello Stato debbono stabilire rapporti di più stretta collaborazione.

Su questi aspetti —vi si è intrattenuto anche il dc Bassetti — la riflessione prosegue, così come sull'ipotesi di una qualche forma impositiva da realizzarsi (a vantaggio del Mezzogiorno e delle zone depresse) in quelle località ove lo sviluppo e la diffusione dei servizi sociali per opera dei Comuni hanno creato standards di vita qualitativamente più elevati. Si tratterebbe in sostanza di trasferire verso il Sud e verso le zone meno protette una massa di risorse che possa gradualmente superare le situazioni esistenti. Questo discorso è stato sviluppato anche dal compagno Scippa, assessore alle Finanze di Napoli.

E' questo un compito che dovrà fortemente impegnare non solo i Comuni, ma anche le aziende municipalizzate. Ne ha parlato ampiamente Armando Sarti, presidente della CISPEL; tutti gli organi autonomistici — egli ha detto — debbono agire con una ottica complessiva di risanamento, di ripresa economica, e di sviluppo. La legge sul «consolidamento» ha già prodotto qualche significativo risultato se è vero che i meccanismi di indebitamento sono stati decelerati nel '77 per circa quattromila miliardi. Ciò dimostra che è possibile invertire la tendenza degenerativa e avviare contestualmente, come si sforza di fare la CISPEL, un diverso sviluppo anche nei servizi.

Eugenio Manca

Ieri a Roma, all'età di 65 anni

Improvvisa morte del compagno Marcello Marroni

La sua partecipazione alla lotta antifascista - Dirigente del PCI a Roma e a Napoli - I suoi studi come docente di medicina del lavoro all'università di Roma

ROMA — Il compagno Marcello Marroni è morto improvvisamente ieri a Roma.

La sua fine colpisce profondamente tutti i compagni, in particolare i comunisti della capitale, dove egli ha svolto un'intensa e appassionata attività politica come dirigente per molti anni. Una vita, quella del compagno Marroni, intieramente dedicata al riscatto della classe operaia e delle masse popolari, impostata sulla coerenza morale e sul rigore intellettuale.

Era nato a Buenos Aires il 18 marzo 1912. Non aveva ancora vent'anni quando — studente al liceo Visconti — si iscrisse al Partito comunista italiano: era il 1931, nel pieno delle persecuzioni fasciste e nel periodo più buio della storia del nostro Paese. Per due anni svolge la sua attività a Roma e nella provincia, tra operai e studenti, lavorando con il gruppo dei compagni Grifone, Mammucari, Cecilia Fiori e Donato Marino. Nel 1933 è arrestato, insieme a tutto il suo gruppo: verrà mandato al confino per cinque anni. Nel '38 torna a Roma, prende contatto con il compagno Molinari, quindi si trasferisce a Milano rientrando poi a Roma prima del 25 luglio. Di nuovo attività clandestina e poi partenza per Napoli dove farà parte della segreteria del partito con Spano e Reale. E' il «Vittorio» che sarà diretto collaboratore di Togliatti al suo arrivo a Salerno, e poi capogabinetto quando Togliatti diventa ministro nel primo governo di Salerno.

Il compagno Marroni tornando a Roma diviene membro del comitato federale e poi della segreteria della Federazione. Più tardi è all'Aquila come ispettore della commissione nazionale di organizzazione, e nel '47 con lo stesso incarico a Viterbo dove diventa in seguito segretario della Federazione. Nel '51 viene eletto membro del comitato federale di Roma, nel '54 è viceresponsabile della commissione organizzazione romana. Nel '56 viene eletto membro della commissione federale di controllo. Sempre in quegli anni, è consigliere provinciale e anche assessore all'assistenza, dove mette a frutto la sua preparazione scientifica. Era infatti laureato in medicina. Dal '58 Marcello Marroni è all'INCA, come medico del lavoro. Docente di medicina del lavoro all'università di Roma, la sua ricerca e i suoi studi si indirizzano sui temi della nocività nei luoghi di lavoro, soprattutto la silicosi.

Alla moglie, la compagna Maria Michetti, e al giovane figlio Marco, il compagno Enrico Berlinguer ha inviato il seguente messaggio:

«Ho appreso con profonda costernazione la notizia della scomparsa del nostro caro e valoroso compagno Marcello Marroni. Ne ricordiamo tutti con grande stima e affetto l'opera di militante appassionato, di dirigente capace del nostro partito, soprattutto a Roma dal periodo della lotta clandestina antifascista a quella della Resistenza e negli anni della rinata vita democratica. Vi siamo vicini con tutta la nostra fraterna partecipazione».

Messaggi di cordoglio sono stati inviati da Laura e Pietro Ingrao, e dal compagno Cioli, segretario della federazione romana.

La redazione dell'Unità partecipa con commossa fraternità al dolore di Maria e di Marco Marroni.

Piazza Farnese è il suggestivo punto d'incontro

Quattro giorni di festa a Roma per «Noi donne»

Un'iniziativa per stare insieme, per discutere e confrontare le nostre idee - «Uscire dalle case» come l'8 marzo scorso

ROMA — Da giovedì a domenica prossima piazza Farnese si trasformerà in un suggestivo punto di incontro per le donne romane. Per quattro giorni, infatti, la cornice rinascimentale di una delle più belle piazze del centro storico della capitale sarà riempita dagli stands, e dalle strutture per i dibattiti e gli spettacoli della «Festa delle donne romane», il primo festival del settimanale dell'UDI «Noi donne».

Un festival — lo dice il nome e lo dicono le protagoniste e le organizzatrici — tutto «al femminile»; allestito, recitato, cantato, e diretto dalle donne per le donne, e aperto, nello stesso tempo, al contributo di quanti (anche gli uomini dunque) sentano l'esigenza di confrontarsi sui temi dell'emancipazione e delle lotte delle donne.

«Queste quattro giornate di dibattito e spettacolo, e soprattutto d'incontro — spiega Anna Grignola, responsabile dell'UDI romano — *saranno una prosecuzione ideale dell'8 marzo. L'obiettivo principale per noi, infatti, è quello di allora: far uscire le donne dalle case, incontrarci tutte per discutere in uno spazio finalmente nostro, di esperienze e problemi. Stavolta però l'appuntamento si allarga nel tempo: per i quattro giorni necessari per contarci, conoscerci, rilanciare il movimento femminile su basi sempre più ampie. E questo non perchè oggi il movimento non ci sia, ma perchè è necessario farlo crescere sulle basi di una sempre più forte solidarietà».*

Una festa, dunque, per stare insieme, e in cui tutte siano protagoniste. La necessità di confrontarsi, crescere e capire l'una accanto all'altra, ha guidato la stessa mano delle organizzatrici nel decidere i programmi e nel dividere, anche, lo stesso spazio fisico della piazza. Sull'intera area del festival verrà creata una fitta serie di «punti dibattito»: tavoli e sedie per discutere in cerchio i nodi di sempre, e sempre più scottanti, della «questione femminile»: la maternità, la sessualità e l'aborto, il lavoro e la condizione di casalinga, e ancora, il rapporto con le istituzioni e con le leggi. Mostre e pannelli verranno schierati attorno alle fontane seicentesche e lungo il perimetro di palazzo Farnese, alternati agli stands dei libri e dei manifesti. Fra gli altri ce ne saranno due tutti particolari: quello dei dolci e quello della «creatività». Anche qui il rapporto tra chi organizza e chi partecipa si fa strettissimo. Tutte potranno portare e vendere a fianco delle compagne dell'UDI il loro dolce, o la cinta, il quadro, l'oggetto di creta, stoffa, pelle, o ceramica che ciascuna avrà voluto realizzare.

Questa la «struttura» di base delle quattro giornate. Una rete fittissima di incontri e momenti di dibattito, punteggiata però ogni sera da un momento centrale. Sarà uno spettacolo teatrale, o una rassegna musicale o ancora un dibattito che coinvolga tutta la piazza come quello di domenica: «Una coscienza, tante coscienze, un grande movimento di donne». Anche nel calendario degli spettacoli protagonista è la donna nel suo rapporto di coppia, nel lavoro, di fronte alla maternità o come protagonista di un lungo cammino di lotta per l'emancipazione. Fra gli appuntamenti già fissati in locandina c'è infatti lo spettacolo teatrale «Lasciami sola», con Saviana Scalfi, su testi di L. Lollo, Dacia Maraini, e P. Carraro e, ancora, «Cantastorie dell'emancipazione». Una storia cantata e recitata da Teresa Gatta sulle lotte delle donne dall'800 ai giorni nostri. Nel programma non manca un pizzico di ironia. Il penultimo giorno, infatti verrà organizzato il concorso «uomo ideale», una carrellata scherzosa sull'«uomo casalingo» mimata e recitata da attori e uomini di spettacolo.

La «geografia» del festival però non finisce a piazza Farnese. Nella vicina piazza della Quercia verrà organizzato, per l'intera durata del festival, un «centro di animazione» per i bambini. Questo per permettere alle madri di partecipare, una volta tanto in tranquillità, alla loro festa, e per offrire nello stesso tempo ai più piccoli un momento di gioco e spettacolo. Anche a piazza della Quercia comunque il tema centrale sarà quello «donna». Gli animatori inviteranno infatti i bambini a inventare e mimare storie sui «giocattoli», e a cogliere spunti e osservazioni su quella divisione dei ruoli «maschio-femmina» che parte proprio dalle bambole, e dai trenini.

r. c.

La presenza obbligatoria SENZA ECCEZIONE per i deputati comunisti prevista per lunedì 3 ottobre è spostata a mercoledì 5 ottobre.

Lunedì le consultazioni del governo

PSI e PRI favorevoli al rinvio delle elezioni amministrative

Un articolo dell'«Avanti!» e una dichiarazione dell'on. Biasini — Polemico il giornale socialdemocratico «Umanità» — I radicali si dichiarano contrari

ROMA — I socialisti ed i repubblicani hanno confermato ieri di essere favorevoli al rinvio a primavera della tornata elettorale già prevista per il novembre prossimo. Le consultazioni che condurrà il governo, quindi, avranno un esito scontato: il ministro degli Interni Cossiga, che lunedì e martedì si incontrerà con i rappresentanti di tutti i partiti, avrà dinanzi a sè un quadro ormai abbastanza ben delineato.

Il PSI dà per certo che l'«accorpamento» dei turni elettorali a primavera vi sarà. Il nostro partito — scriverà oggi l'*Avanti!* — non si è mai opposto al rinvio. «*Diamo atto al presidente del Consiglio* — soggiunge —, *e insieme con lui alla segreteria dc, di avere fatto finalmente prevalere anche nella DC il senso dello Stato e la consapevolezza della serietà delle prove elettorali: le elezioni, in un paese democratico, non devono ridursi a un gioco d'azzardo; classe politica e paese devono ritenerle la prova più seria di un buon funzionamento della democrazia*».

Il segretario del PRI, Biasini, ha dichiarato che il suo partito non ha obiezioni contro il rinvio delle elezioni di novembre. I repubblicani avrebbero preferito tuttavia che la decisione fosse stata presa a suo tempo, approvando la loro proposta di legge, ed evitando così l'altalena di notizie contraddittorie (dovuta alle incertezze dc) che non ha certo contribuito «*al prestigio delle istituzioni e delle forze politiche*».

Polemico è invece il giornale socialdemocratico, l'*Umanità*. Tornando sul rinvio delle elezioni, l'organo del PSDI parla dell'esistenza di una «*sorta di mistico solidarismo intorno al patto a sei*». Anche i radicali sono contrari al rinvio, e ieri hanno presentato un'interpellanza al governo.

Incontro di Longo con Arismendi

ROMA — Il compagno Rodney Arismendi, segretario generale del Partito comunista uruguaiano, che si trova in Italia su invito del PCI, è stato ricevuto ieri alla Direzione dal compagno Luigi Longo, presidente del nostro partito, con il quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio. Il compagno Arismendi, che in mattinata aveva avuto incontri con dirigenti del PSI e della DC, sarà oggi ospite della federazione napoletana del PCI.

I comizi del Partito

OGGI

Porto San Giorgio: Barca; Roma (Quarticciolo): Bufalini; Arezzo: Minucci; Francoforte: Lucenti; Gerlingen-Echterdingen: Pajetta G.

DOMANI

Siracusa: Pajetta G.C.; Roma (Parco Resistenza): Petroselli; Roma (Cinecittà d'Oro): Reichlin; Bucha (Basilea): Bergonzi; Bari: Cerchiai G.; Roma (V. Narducci): Cioli; Cerignola (Foggia): Conte; Portici (Napoli): Di Marino; Pomezia: Fredduzzi; Ambargo: Ippolito; Francoforte: Lucenti; Ulm (Stoccarda): Pajetta G.; Roma (Parco Nemorense): Valenza.

In difficoltà l'attività legislativa su importanti problemi

Manovre dei dc al Senato contro l'accordo a sei

Pretestuose accuse al PCI sugli equilibri parlamentari — Una dichiarazione di Perna

ROMA — Nella recente assemblea dei senatori democristiani, alcuni di essi si sono espressi «sulla necessità di opporsi ai tentativi *sovietizzanti* del PCI», in ciò «concordando» — come si legge in un comunicato diffuso al termine della riunione — con quanto aveva detto nella sua introduzione il presidente del gruppo dc di Palazzo Madama, il fanfaniano Bartolomei.

Si legge ancora nel comunicato — e par di sentire Fanfani in persona — che la minacciata sovietizzazione il PCI la tenterebbe «attraverso l'assemblearismo e attraverso la sostituzione incostituzionale di organi elettivi, come il Parlamento, con organi collegiali di vertice», e ciò allo scopo di «stravolgere le strutture democratiche per adeguarle ai loro modelli».

Dal dibattito si sarebbero poi levate voci contro «il tentativo ormai scoperto del PCI di declassare il Senato ad un livello inferiore rispetto a quello della Camera».

In proposito il compagno Edoardo Perna, presidente del gruppo dei senatori del PCI, ha così commentato:

«Il comunicato sulla riunione del gruppo senatoriale democristiano contiene una tesi assurda e smaccatamente tendenziosa, laddove pretende di attribuire al PCI l'intenzione di *sovietizzare* il Parlamento e le altre assemblee elettive, facendo prevalere una prevaricante volontà assembleare. Affermazione questa che è contraddetta dall'ispirazione della nostra strategia politica, dalle decisioni di tutti i nostri congressi e che urta contro la realtà del nostro costante comportamento nel paese e nelle istituzioni.

«A parte ciò, è sorprendente che attraverso le opinioni di singoli senatori democristiani — i quali naturalmente sono liberi di pensare e dire quello che vogliono — il gruppo dc del Senato abbia voluto in sostanza lanciare un siluro contro l'accordo di luglio fra i sei partiti dell'arco costituzionale, sostenendo che ne sarebbe derivato un minor rilievo politico dei lavori del Senato e, di conseguenza, un suo tendenziale declassamento nell'equilibrio fra gli organi costituzionali.

«Si tratta di una palese strumentalizzazione dell'attuale quadro politico, tanto più gratuita in quanto quel quadro è rimasto invariato proprio per le resistenze opposte dalla DC. Per di più si tratta anche di un tentativo abbastanza goffo di nascondere gli atteggiamenti del gruppo senatoriale democristiano che rendono spesso difficile, e talvolta arduo, il compito di legiferare in materie urgenti di grande interesse, come sta accadendo per l'equo canone e i patti agrari e per altre questioni non meno rilevanti».

Iniziativa del gruppo a Palazzo Madama

Il PCI chiede una seria verifica sull'attuazione del preavviamento

ROMA — Una seria verifica parlamentare sullo stato di applicazione della legge per i giovani è stata chiesta dal gruppo comunista del Senato. Il dibattito avrà luogo a Palazzo Madama sulla base dell'interpellanza presentata ieri dal PCI, cui seguiranno sicuramente interpellanze e interrogazioni di altri gruppi senatoriali.

L'iniziativa si colloca in un quadro di altre iniziative decise dal gruppo comunista del Senato — che, come si sa, era stato protagonista di primo piano nella elaborazione della legge per i giovani — allo scopo di accertare, in confronto diretto con le forze sociali ed elettive delle regioni più direttamente interessate alla occupazione e alla formazione professionale dei giovani, in quali termini concreti sia possibile dare una risposta positiva all'attesa delle centinaia di migliaia di giovani e di ragazze che si sono iscritti nelle liste speciali.

A questo scopo, ed anche per giungere al dibattito parlamentare con un quadro di informazioni precise, nei prossimi giorni una delegazione di senatori del PCI si recherà in Campania, Sicilia, Lazio e Calabria per incontrarsi con le organizzazioni economiche, sociali e con le istituzioni elettive locali. Altri incontri dello stesso tipo sono previsti al Senato.

Nella interpellanza presentata dal PCI al Senato (primi firmatari i compagni Fermariello e Di Marino) i senatori comunisti chiedono di conoscere le iniziative prese dal governo per assicurare l'applicazione immediata della legge.

L'interpellanza chiede in particolare quali misure siano state adottate dal governo per il coordinamento delle iniziative in riferimento: 1) ai criteri di elaborazione dei piani per opere e servizi di pubblica utilità da parte dell'amministrazione centrale e delle Regioni, ai tempi di esecuzione e ai territori interessati, soprattutto nel Mezzogiorno; 2) alle ulteriori misure adottabili a favore degli artigiani; 3) al sostegno dato al lavoro giovanile nelle campagne (cooperative, diplomati, laureati, giovane imprenditorialità agricola); 4) agli interventi svolti per i contratti di lavoro e formazione necessari per un inserimento stabile dei giovani.

Per quanto riguarda la situazione nell'area napoletana i compagni Valenza, Fermariello e Mola hanno interrogato il ministro del lavoro per sapere quali misure straordinarie si intendano adottare per dare una risposta urgente ai 200 mila giovani che si sono iscritti nelle liste speciali del Napoletano.

f. c.

Anche imprese con meno di tre dipendenti assumeranno giovani

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha introdotto una modifica alla legge sull'occupazione giovanile: nel provvedimento legislativo approvato, proposto dal ministro del Lavoro on. Tina Anselmi, viene consentito che i giovani iscritti nelle liste speciali possano essere assunti anche in imprese con meno di tre dipendenti. L'emendamento, già preannunciato nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio Andreotti, è stato adottato per offrire maggiori possibilità all'occupazione giovanile.

Si discutono alla Camera le proposte per il voto all'estero

ROMA — La commissione Affari costituzionali della Camera ha ripreso l'esame delle diverse proposte di legge sul voto degli italiani all'estero. La discussione si è conclusa con la costituzione di un Comitato ristretto, che dovrà lavorare sulle varie proposte presentate (ivi compresa quella comunista che prevede la reiscrizione degli emigrati nelle liste elettorali) per elaborare un testo unificato.

Per il gruppo comunista, a far parte del Comitato ristretto sono stati chiamati i compagni Giadresco e Moschini.

Oggi in TV dibattito sull'aborto

La 1. rete TV trasmetterà oggi pomeriggio alle ore 18,50 un dibattito sull'aborto, il cui iter legislativo riprenderà il 12 ottobre alle commissioni Giustizia e Sanità della Camera. Partecipano al dibattito G. Berlinguer (PCI), Del Pennino (PRI), Pennacchini (DC) e Bonino (PR); moderatore il giornalista Piccinelli.